

Prezzo di Associazione

Udine e fuori anno...
id. semestrale...
id. trimestrale...
Esteri anno...
id. semestrale...
id. trimestrale...

Le associazioni non disdette...
Una copia in tutto il regno...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 50. — In terza pagina, dopo la firma del giornale, cont. 20. — In quarta pagina cont. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. — Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LA POLITICA AFRICANA.

« Che da febbraio a giugno — scriveva l'altro giorno la *Gazzetta Piemontese* — dall'uccisione di Dogali ad oggi non si sia ancora riusciti ad ottenere un po' di discussione sulle vicende africane, che si sieppino cambiati generali, sfrattati giornalisti, inviate truppe, riscattati prigionieri, arrestati e liberati ostaggi, fatte susseguire spedizioni di spedizione, preparate nuove imprese, minacciato vendette e rinvincite, trattati di confini africani con potenza estere, bloccate le coste dell'Abissinia, ricostruite fortezze, preparata, insomma, una nuova campagna, e ormai impegnato il paese in gravissime vicende senza che di nulla si sia reso o voglia render conto, tutto ciò costituisce uno stato di cose così anormale ed impensabile grandemente. Ieri ancora, mentre di necessità e per forza naturale di cose si era trascinati nella discussione delle vicende africane, ieri ancora il Dupretis si alzava a domandare che si protraesse questa discussione e si rimandasse al poi: Si ha dunque una grande paura? Sono dunque tanto gravi le colpe di chi ha iniziato queste fatali imprese africane, se con tanto sforzo si tenta di sormontare da esse l'esame del parlamento? Quanto più appare questo sentimento pauroso nell'animo di chi fu primo autore o fautore delle spedizioni africane, e tanto maggiori devono essere il turbamento e l'ansietà del paese; tanto maggiore quindi la necessità e l'urgenza che il parlamento, adempiendo al suo primo ufficio, domandi conto di tutto, ed esiga una solenne spiegazione che ripari, se possibile, il male fatto, e ad ogni costo impedisca se ne faccia dell'altro. »

Come i nostri lettori avranno veduto ieri nel resoconto della camera, ora la *Gazzetta piemontese* dovrebbe essere almeno in parte contenta, giacché, sebbene il governo avesse dichiarato di non accettare la

discussione sulla politica africana, al capitolo del bilancio della guerra che porta lo stanziamento per le truppe in Africa, vari oratori hanno presa la parola, esprimendo, bisogna convenirne, la più grande varietà di concetti.

L'onorevole Martini, il quale, fra l'ilarità dei colleghi, rassomigliò il ministro degli esteri ad una specie di negromante, muto posto a custodia della ampolla magica contenente il segreto della vita e della morte, dopo aver ricordato che una spedizione contro l'Abissinia importerebbe una spesa di centinaia di milioni, e richiederebbe non meno di cinquantamila uomini, e che, d'altra parte, l'Abissinia, tanto precisamente ad avere Massana quale sbocco verso il mare, consiglia a dirittura di andarsene. Dell'opinione opposta è l'onorevole De Renzi, che afferma esagerate le difficoltà di una guerra coll'Abissinia, e che, pur ammettendo che torni necessario lottare e forse anche sottostare a perdite, propone l'esempio della Francia, la quale in Algeria, a furia di perdore, finì col piantare saldamente la sua bandiera. Fra i due onorevoli ci sono quelli che consigliano qualche cosa di medio, per esempio il Toscanelli, il quale, considerato le difficoltà che presenta una guerra, giudica miglior partito quello di piantare semplicemente a Massana una colonia commerciale, e il Branca, che, senza approvare una politica di nuove imprese, dichiara che a Massana ci si deve restare, e anzi opina che per ciò basti la spesa di sei milioni annui.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti, e tra queste varie opinioni si dice che pendano incerte le idee del governo, il quale, se fino ad ora manovra di un criterio positivo, è desiderabile che, per vantaggio o per decoro d'Italia, si appigli a quel partito che meglio risponda ai dettami della prudenza e dell'interesse nazionale.

Che il governo questo partito non l'abbia preso ancora, apparirebbe dalle parole che leggevamo ieri nel *Popolo romano*, il quale, per difendere le dichiarazioni che

non si sarebbe accettata la discussione sulla politica africana, osservava:

« Ed invero ci appare sempre singolare, pretesa quella di obbligare il governo, che ha e deve sentire la grande responsabilità dei suoi atti, ad accettare una discussione, che non sia provocata da un suo programma chiaro, esplicito, preciso, e confortato da proposte concrete. »

E' ben vero che il giornale ufficiale vuole mostrarsi come questo silenzio, tenuto finora dal governo, non sia che una misura di prudenza. Difatti, esso scrive:

« Quale sarebbe la conseguenza di una dichiarazione anticipata di ciò che il governo credesse di dover fare fra quattro mesi? Semplicemente quella d'informare il nemico delle nostre intenzioni e di metterlo in grado di parare, prima che siamo pronti, una determinata azione. Quala, possa essere questa azione, anche dato che il governo, l'avesse già maturata e deliberata, sarebbe tanto più sempre imprudente il rivelarlo di trarolo in una discussione di bilancio. »

Quale sia questa azione, se pure è prestabilita, noi non possiamo certo sapere; ma sembra che una proposta plausibile sia quella dell'on. Toscanelli, di accontentarsi cioè di una colonia commerciale. E questa è pure l'opinione dell'*Osservatore romano*, le cui parole riporteremo anzi a chiusa di quanto s'è detto finora.

« Quanto prezzo di questi (i sacrifici di vita umana e di milioni) sembra invece che l'Italia si conservi il territorio conquistato, adatto senza dubbio a fondarvi, in favorevole occasione, un emporio commerciale. Ed a ciò essa deve mirare, non già obbedendo ad impulsi inconsulti e spingendosi ad arrischiare aggressioni, ma fortificando il territorio occupato e facendovi fruttare o di mandando di là all'interno i prodotti della civiltà europea. Non come nemica ed usurpatrice di proprietà altrui, ma come amica ed animata da pacifiche intenzioni si faccia stimare l'Italia, ed essa potrà per fermo ricavarne ubertoso

frutto dalla presente occupazione. Ma prima di tutto è duopo si persuada che a dilatato la civiltà non è già valevole il cannone ma è necessaria la croce. Quindi non soltanto alla fortificazione e alle truppe è duopo affidarsi per acquistare colà sicurezza e porsi in grado di respingere qualsiasi ostile attentato; ma bisogna specialmente valersi dell'opera dei missionari cattolici, che sono i più valorosi e più infaticabili campioni di civiltà. Gli esempi di altri stati e le vicende che subirono le colonie italiane devono servir d'insegnamento all'Italia. »

UN ALLEATO DEL PAPA

« Discutendosi alla Camera di Firenze, nel dicembre del 1870, la legge sul trasporto della capitale a Roma, il deputato Toscanelli disse: « Uno dei maggiori pericoli, secondo me, la vedo nella natura del potere di fronte al quale noi ci troviamo, perchè la storia ci dice che il dominio temporale dei papi subì 171 rivoluzioni, e nonostante per 171 volte si risortò. » E soggiungeva: « Io certo non vi dirò che questo avvenne per la Divina Provvidenza cui voi non credete; no, o signori, credo che politicamente parlando, per ragioni politiche si trovi la spiegazione del fatto. » La ragione più sicura è l'alleanza che il tempo ha stretto col papato, anziché colle rivoluzioni; e il papato può ben contare ancora sopra un alleato, che per centosettantuna volte non ha mancato a suoi impegni! »

Congresso trepuntino

Nell'adunanza dei trepuntini si stabilirono tre punti capitali. Nel primo punto si sono determinate alcune norme per ottenere che i fratelli massoni o i loro adepti abbiano a occupare le commissioni provinciali e comunali per la proprietà ecclesiastica nel caso che il progetto Cadorna venga accettato e per

APPENDICE

73

Castello dei Bondous

« Ah! disse Lea ridendo, questo ha sbagliato di indirizzo; conservatelo per la signorina di Montgrand, che ha la vocazione di farsi monaca. »

« Signorina, se il principe di Danimarca consigliò ad Ofelia di andare a rinchiusarsi in un convento, è perchè egli era fermamente convinto che là soltanto avrebbe potuto trovare la pace che lenisce i grandi dolori. »

« Già fin da prima di esprimerlo, sapevo che non avreste seguito il mio consiglio, nello stesso modo che vostro fratello non starà in guardia dal nemico che gli ho additato, e nonostante. »

Lea diede giù nuovamente in uno scoppio di risa sonora e Remigio prendendosi Saverio a braccetto si perdettero con lui tra la folla.

« Andiamo via, disse il critico, andiamo via presto, soffoco qui, l'aria di questa casa è mefitica per me. »

Mentre stava dirigendosi verso l'anticamera, scorse Leopoldina ed allora con premura affettuosa le si avvicinò.

« Signorina Gènets, diss'egli, forse, in seguito ad avvenimenti gravissimi sarà im-

possibile che voi continuate a dimorar qui, mi permetterete perciò ch'io vi ponga sotto la protezione della contessa di Montgrand e che v'affidi alla bontà di sua figlia. — Oh! mio Dio! disse Leopoldina, voi dite ciò con un modo che mi spaventa. »

« Non dovete spaventarvi per nulla. Il vostro candore e le vostre sventure vi servono di salvaguardia, sarei però assai addolorato sapendovi sola nella vita e perduta tra una folla indifferente o cattiva; se voi mi date parola di fare quanto v'ho chiesto, me n'andrò più tranquillo. »

« Ebbene, disse dolcemente Leopoldina, vi prometto di contentarvi. »

Saverio e Remigio scesero le scale.

« Amico mio, disse il critico al dottore, non so se tu abbia voglia di dormire, quanto a me t'assicuro che non potrò chiudere occhio in tutta la notte; fammi la carità di tenermi un po' di compagnia: tu non sai quanto io abbia bisogno d'avere presso di me un amico. »

Saverio accompagnò Posquière.

Agat preparò il thè, quindi si ritirò ed i due giovani rimasero soli nel salottino da pranzo.

« Tu hai una domanda sulle labbra, disse il medico, fammela subito, sarà meglio. »

« Vi risponderai tu con tutta franchezza? »

« Te lo prometto. »

« Perchè non hai voluto dire a Danglès ciò che hai letto nella linea della sua mano? »

« Perchè se avessi parlato, Adolfo sarebbe divenuto una persona sospetta. »

« Oh! Oh! è affar grave, dunque? »

« Tanto grave che non riporrò più piede in quella casa. »

« Ma insomma... »

« Senti, rispose Saverio, tu hai fede nella mia scienza e senza falsa modestia, credo che tu non abbia tutti i torti; ebbene, dacchè studio la scienza di cui feci vedere le applicazioni stasera, non mi è mai capitato d'avere tra le mie, una mano che rivelasse istinti così malvagi, carattere così astuto e falso, e una così fredda abilità nel far male. Ad onta della sua eleganza Adolfo è un mostro. Se mi si dicesse domani che quell'uomo ha rubato, che ha assassinato, che finirà sul patibolo, lo crederei, capisci, lo crederei senza esitare. »

« Ma sarebbe orribile, però, molto orribile! »

« Tu supponi dunque... »

« Io darò parte della mia fortuna per poter provare che ti sei sbagliato sul conto di Adolfo, ma Dio ha i suoi progetti e noi dobbiamo rispettarli. »

« Ma sai che mi diventi ancor più misterioso di me! »

« E come potrebbe essere altrimenti? nella mia mente è un buio fitto. »

« Non puoi dunque dirmi nulla? »

« Nulla, per ora. Tra alcuni giorni soltanto saprò dirti qualche cosa. A proposito, sei sempre deciso di tentare la guarigione di Ségand? »

« Più che mai. Bisogna liberare quel povero prigioniero, rendere la salute a quell'ammalato, la ragione a quel pazzo. In principio Pulcinella l'accompagnava nelle sue passeggiate, Plutone basterà a ciò, tra poco. Non vuoi altro da me stasera? »

« Nulla, Coricati sul divano e dormi fino a domattina, andremo poi da Ségand. »

Saverio si distese sul magnifico mobile di seta e non tardò ad addormentarsi profondamente; quanto a Remigio apparso lo stipetto di tartaruga; vi prese un taccuino azzurro di cui non aveva potuto fin allora scoprire il segreto. Non potendo ucciderlo, risolse di romperlo. In quel momento gli era impossibile di ricordarsi perfettamente e chiaramente da quando quel taccuino si trovasse nello stipetto. Egli non si ricordava di averlo ricevuto in regalo e d'altra parte se lo avesse comperato avrebbe saputo come lo s'apriva. Non avrebbe forse nemmeno posto mente a quell'oggetto se non l'avesse trovato solo in un cassetto, vicino al ritratto della signora Danglès. Evidentemente egli aveva dato una certa importanza a quel taccuino, giacchè l'aveva posto in luogo sicuro, prima di partire per l'Oriente. Poteva anche darsi, però, che avesse gettato così per caso, nello stesso scompartimento del mobile, il taccuino ed il ritratto.

(Continua).

mezzo di tali commissioni agitare, favorire gli scismi.

Sul secondo punto si è convenuto in qual modo promuovere il decadimento degli istituti di educazione vescovili ed in massima per tutti quelli in mano di cattolici.

Finalmente, con patriottismo veramente ammirabile, con principi di libertà veramente settari, si è passato nel terzo punto anche al modo di far nascere dei disordini per le nozze d'oro del papa.

E tutto ciò per la... conciliazione!!!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9 (Presidente Biancheri)

La crisi di Catania.

Pantano svolge la sua interrogazione sulla crisi bancaria ed economica della città di Catania e dei paesi circonvicini.

Crispi consenta che un equivoco è avvenuto nell'arrestare invece del colpevole una persona omonima, ma gli agenti della polizia furono puniti e il prefetto mandò una lettera di scusa all'offeso.

Ne lo loda perché intendesse i rispetti la libertà individuale.

Grimaldi dà spiegazioni intorno all'azione di sorveglianza governativa sugli istituti di emissione che non arriva a dirigere il saggio degli sconti; per altro sorveglierà che non vengano meno allo scopo di aiutare l'industria ed il commercio.

Pantano replica.

Coccapieller.

Svolge l'interrogazione sul servizio degli omnibus e tramway di cui la cittadinanza romana deplorea gli inconvenienti.

Crispi risponde esser cosa dipendente dal municipio e ad esso doversi reclamare contro gli inconvenienti.

La questione africana.

Hyppolite fa la discussione sul cap. 37 del bilancio della guerra relativo ai distaccamenti di Africa.

Solmiro deplorea che alcuni, i quali erano Martini e Toscanelli, approvarono l'occupazione di Massaua, vogliono ora abbandonarla per fatto d'armi avvenuto.

Orde, dovrai rimanere e riproporre Stati ed Uoi pronti a resistere all'Abissinia, quanto ad entrare in trattative di pace.

L'Italia deve colà esercitare una missione economica e civile, se il governo saprà profittare delle condizioni favorevoli che enumerava, l'Abissinia dovrà col tempo piegare i suoi.

Di Rudini invita il governo a manifestare i suoi intendimenti.

Bertolè Viale dichiara anzitutto d'inten-

dere che il ministro trasmetta al suo successore la responsabilità militare non la politica che spetta al parlamento.

Rispondendo a una frase di Bonghi giudica la condotta del De Cristoforo quella del vero soldato che fece il suo dovere secondo gli ordini ricevuti.

Quanto alla cifra del capitolo poiché, secondo Martini, tutti vogliono rimangiarsi in Massaua la Camera non ha che approvare lo stanziamento.

Circa l'avvenire, il governo non può, né deve dire ciò che intende di fare.

Eso intende mantenere lo scopo dell'occupazione commerciale, occorre che la nazione mostri di saper farsi rispettare.

Il governo crede necessario la rivendicazione al prestigio delle nostre armi. A tal uopo presenterà un progetto per crediti speciali.

Chi crederà che il governo sia in grado di impiegare al momento opportuno colla prudenza necessaria i fondi richiesti per tutelare gli interessi politici e commerciali, più quali fu occupata Massaua voterà i crediti, chi non avrà tale fiducia li respingerà, ma il governo non potrebbe specificare gli intendimenti senza mancare al suo dovere e danneggiare la patria.

Di Rudini contraddice alla teoria del ministro riguardo alla responsabilità ministeriale. Dichiarò d'aver piena fiducia in Bertolè Viale. Riconosce che il sentimento della patria e l'orgoglio nazionale ci costringono a rimanere fermi al posto occupato. Il ministro presenterà un progetto di provvedimenti per l'Africa ed ammette la libertà d'azione del governo, ma lo scopo finale deve essere determinato.

Arbì osserva che non sarebbe conforme alla dignità nazionale rimanere nella incertezza su tanto grave questione. Esorta la Camera a manifestare il suo pensiero.

Elia combatte l'idea del ritiro delle truppe, propone s' aumenti la cifra del capitolo a 10 milioni.

Ferrari Luigi, Damiani, Cavallotti, Pantano, Marcora, Di Braganze e Pais riservano di parlare sul progetto dei provvedimenti.

Sprovioli approva l'intendimento del governo non dovendosi paventare per un glorioso insuccesso la nazione che ha compiuto la sua unità resistendo a stenti e a sacrifici.

Martini Ferdinando fa dichiarazioni personali e ritira la proposta.

Anche Bonghi fa dichiarazioni.

Crispi replicando ad allusioni di Martini e Di Rudini dichiara che il ministero si tiene in un programma comune e rimarrà concorde. Riguardo alle cose d'Africa ha considerato dal punto in cui trovano.

La Camera con tre voti solenni, ai quali

si associarono Martini e Toscanelli, approvò il passato. Bisogna occuparsi dell'avvenire; il concetto del ministro della guerra è quello dell'intero gabinetto. Non intendono rimanere in un'azione pericolosa. Gli altri termini in cui si è chiuso Bertolè Viale, la Camera non può pretendere di conoscere. Gli eccidii di Bianchi, di Giulietti e dogali non devono rimanere invendicati.

Fra i molti ordini del giorno Depretis accetta quello di Lacava.

La Camera udite le dichiarazioni del governo passa alla votazione del capitolo.

Respingesi l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Pais.

Approvati l'ordine del giorno di Lacava e il cap. 37.

Palizzolo sollecita l'istituzione del distretto militare a Cefalù.

Bertolè Viale dà assicurazione a lui quindi a Sola circa le sue proposte relative agli sbarramenti alpini.

Approvansi i capitoli della spesa ordinaria in lire 232,766,468; della spesa straordinaria in lire 47,750,000 e il disegno di legge.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 - Pres. DURANDO

La Magistratura.

Procedesi allo scrutinio segreto sui progetti discussi nella precedente seduta.

Riprendesi il bilancio della giustizia.

Miraglia compiace che il relatore abbia desiderato di conoscere gli intendimenti del ministro circa la riforma giudiziaria. Deplorea che si faccia strada al giudizio che la magistratura decade. Dimostra la necessità dell'approvazione del codice penale. Domanda se veramente il ministro intende proporre la modificazione del codice di commercio poiché crede che sarebbe cosa pericolosa. Alludendo alle osservazioni di Corio crede che le cause di decadenza sono la continua discussione dei corpi politici sulle sentenze dei tribunali, la cattiva retribuzione del personale, cattivo criterio nella promozione. Cita la prima causa sono responsabili i ministri e il parlamento. Lo dimostra con alcuni esempi. Crede difettoso il sistema di reclutamento del corpo giudiziario. Afferma che pochi casi di magistrati imitatori dei propri doveri non debbono minuire il rispetto che la grande magistratura si merita. Circa le Corti d'Assise avverte lo squilibrio esistente tra gli avvocati provvisti e i giovani sostituti.

Zanardelli (migliore) riconosce i vantaggi derivanti dal reclutare gran parte della magistratura nel foro, ma con l'attuale ordinamento ciò non è consentito quantunque la legge lo ammetta, contrariamente all'opinione del senatore Costa. Riconosce giusta l'osservazione circa gli aumenti essenziali, ma subordinata alla questione

di un aumento di stipendio per i magistrati.

Zanardelli (migliore) riconosce i vantaggi derivanti dal reclutare gran parte della magistratura nel foro, ma con l'attuale ordinamento ciò non è consentito quantunque la legge lo ammetta, contrariamente all'opinione del senatore Costa. Riconosce giusta l'osservazione circa gli aumenti essenziali, ma subordinata alla questione

di un aumento di stipendio per i magistrati.

Zanardelli (migliore) riconosce i vantaggi derivanti dal reclutare gran parte della magistratura nel foro, ma con l'attuale ordinamento ciò non è consentito quantunque la legge lo ammetta, contrariamente all'opinione del senatore Costa. Riconosce giusta l'osservazione circa gli aumenti essenziali, ma subordinata alla questione

di un aumento di stipendio per i magistrati.

Zanardelli (migliore) riconosce i vantaggi derivanti dal reclutare gran parte della magistratura nel foro, ma con l'attuale ordinamento ciò non è consentito quantunque la legge lo ammetta, contrariamente all'opinione del senatore Costa. Riconosce giusta l'osservazione circa gli aumenti essenziali, ma subordinata alla questione

di un aumento di stipendio per i magistrati.

Zanardelli (migliore) riconosce i vantaggi derivanti dal reclutare gran parte della magistratura nel foro, ma con l'attuale ordinamento ciò non è consentito quantunque la legge lo ammetta, contrariamente all'opinione del senatore Costa. Riconosce giusta l'osservazione circa gli aumenti essenziali, ma subordinata alla questione

della finanza. Riconosce pure gli inconvenienti dei tribunali di commercio e la necessità di certa unità nella materia penale. Rispondendo a Miraglia lo ringrazia del suo discorso in difesa della magistratura, farà ogni possibile per tutelarne l'indipendenza e migliorarne la sorte, ma deve anche riconoscere che la magistratura è arbitra della propria sorte. Prende impegno alla prima seduta della ripresa dei lavori parlamentari che presenterà l'intero codice penale.

Assicura che per le principali materie del Codice di commercio non intende proporre modificazioni. Fa riserve circa i contratti di assicurazioni e principalmente sopra gli inconvenienti derivanti dal sistema dei vicepretori contemporaneamente esercitanti l'avvocatura.

Approvansi i capitoli senza discussioni.

Canonico richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di sistemare la proprietà ecclesiastica ed esprime il desiderio che questa questione venga portata innanzi al parlamento in tempi calmi, non di agitazioni politiche.

Lamperico avverte la necessità d'affrettare il momento d'eliminare le controversie esistenti fra l'amministrazione del fondo, culto e quella del Demanio dello Stato.

Zanardelli fornisce chiarimenti e accetta le raccomandazioni di Canonico e Lamperico.

Approvansi i capitoli del bilancio e i relativi articoli di legge.

Approvansi tre progetti di secondaria importanza.

Risultano approvati a scrutinio segreto i bilanci d'assestamento e d'agricoltura.

Lavori, la seduta alle ore 6,30.

ITALIA

Bologna - Un benefico bolognese.

Leggiamo nell'Unione di Bologna:

«Con molto piacere ed interesse abbiamo letto il nuovo biografo che è stato testé pubblicato sulla vita e sulle opere di un nostro caro e benefico concittadino, del dott. D. Augusto Cesaro Guallanti, mancato ai vivi nella verde età di 57 anni nel dicembre dell'anno scorso».

Come tutti conoscono, egli, insieme al fratello Signor Camillo Giuseppe, fondò in Bologna quel meraviglioso Istituto per orfani, che ora dà ricetto, istruzione ed educazione a ben 110 di questi infelici, che estranei al mondo, agli altri e a se stessi, vivrebbero, se la carità veramente singolare di zelanti sacerdoti non dipendeva loro la vita dell'anima e del cuore.

I fratelli Guallanti si sono letteralmente e continuamente, non solo sacrificati, ma sacrificati e consacrati a quest'opera santa e caritativa. Il defunto Signor D. Cesaro

che, sebbene non tutto quanto è narrato nella *Ilc. r. Acc.* si debba accogliere come verità prettamente storica, pur negli accusatori di Sofocle avvi all'esagerazione: imperocché è vero ch'egli si lasciò trasportare da cieco amore per le istituzioni di Licurgo, è vero che molte volte cercò di scuotere i difetti, ma è altresì vero, come il dimostra un intero capitolo (cp. 14), che non mancò di riprendere acerbamente coloro che avevano deviato dalle prische istituzioni; e questo anziché scemargli l'autorità e la fede di storico serve manifestamente ad accrescergliela.

Furvi, eziandio alcuni cui non piacque l'organizzazione del sistema militare spartano, perché, essendo troppo diffusa e minuta, suppone l'autore molta perizia nell'arte bellica, e da quindi occasione a dubitare dell'autenticità del libro. Ma è chi è che non sa quanto Sofocle siasi addestrato nell'armi. Veggasi le sue opere, strategiche e leggasi attentamente l'*Anabasi* dove appreso alla morte di Ciro egli fa una splendida figura in qualità di stratego nell'esercito greco. Forza è dunque concludere ch'egli si addossava in questo libro tal quale si appalesa nella altre sue opere. Vi si osserva anzi tutto un odio giurato alla democrazia ed un amore viscerale all'oligarchia; e si rilevano sempre in lui gli stessi sentimenti di pietà, di giustizia, di modestia e di forza.

Of. Ferd. Delbriick - Xenophon - pag. 146; Henr. Christy in *interpretatione libri germanici* pag. 1264; Frid. Haase in *prolegom.* ad edit. suam pag. 8 et seqq.; Aug. Fuchs, *Quaest. de lib. Xenophon.* de rep. Lac. et Athen. p. 10 et seqq.; Quil. Wachsmuth, *de antiq. graec.* I. 2.315.

Ab. MARCO DOTT. BRILL.

(continua).

APPENDICE LETTERARIA

Questioni relative alla *Ilc. r. Acc.*

PROEMIO.

Nella *Ilc. r. Acc.* di Sofocle si ha dato un trattato politico piccolo, sì di mole, ma degno della più alta considerazione per le cose importantissime in esso narrate. Vero è che rigorosamente parlando non potrebbe dirsi trattato politico, imperocché l'autore non intese di comporre un'opera scientifica, ma unicamente di moralizzare e disputare sui punti più salienti della costituzione di Licurgo, senza rintracciare le intime ragioni dei fatti, senza studiarle nel loro insieme, preoccupare la mente del lettore in un esame esclusivamente critico e filosofico.

Segui egli il metodo tenuto dal suo maestro Socrate, il quale, come ognun sa, soleva svolgere le questioni più difficili in famigliari e popolari colloqui adattandoli all'ingegno di tutti i suoi uditori.

Omniuno questo libro fu tenuto in grandissimo conto: presso gli antichi, i quali lo riguardarono sempre siccome fonte storica, antica e sicura di tutto ciò che concerne la repubblica di Sparta e il suo politico reggimento. Del che ne diede prova Plutarco il quale vi attinse in massima parte le notizie che tal sommo legislatore si riferiscono, e che indarno si ricercerebbero in Erodoto, in Tuciddide ed in altri classici autori. Pure nella stessa antichità non mancò chi sollevass dubbi intorno all'autenticità di quest'opuscolo sofocleo, e fin dal tempo di Cicerone sorse per primo Dionisio Magnesio ad impugnare. Tra i moderni

poi, notiamo: il Valckenauer, e l'Haase, il quale ne ammise la genuinità, ma non giudicò rettamente della forma e del tempo in cui fu scritto. A questi aggiunghiamo il Cipriano, che lo ritiene parte di un'opera storica, assai più estesa, di Seimann, che lo dice lavoro di qualche sofista, e il Dindorf, infine, il quale della struttura del periodo e dell'uso di non pochi vocaboli di comico recente gli assegna un tempo di molto posteriore a quello in cui generalmente si crede composto dall'autore.

A sciogliere pertanto questa difficoltà ed a rivendicare per conseguenza l'autenticità del libro tratteremo in distinti capitoli, 1. dello scopo che l'autore si prefisse nello scriverlo; 2. dell'autore; 3. del tempo in cui lo scrisse; 4. della forma.

CAPITOLO I.

Dello scopo che Sofocle si prefisse nel dotare la *Ilc. r. Acc.*

Dall'aver ammirato la gloria e la potenza degli Spartani, e dall'aver riconosciuto nella costituzione di Licurgo il fattore precipuo della prosperità di quella repubblica, fu indotto Sofocle a dettare la *Ilc. r. Acc.* come vedremo nell'analisi del primo capitolo.

Licurgo infatti, sancendo leggi contrarie a quelle onde reggevasi gli altri stati dell'Ellade, guidò la sua patria all'apice della grandezza, e perciò il nostro autore fin dal principio lo dice sapientissimo legislatore, *σοφιστὴς καὶ νόμος* (Ilc. I. 2). A poscia, passando in esame le leggi che a noi giunsero sotto il suo nome, le giudica ottime, sotto ogni riguardo, e talmente le apprezza che non si perita talora di celarne o scuotarne i difetti. Ora ponendo Sofocle davanti agli occhi dei suoi concittadini una forma di governo qual'era quella della repubblica spartana da lui reputata perfetta,

sperava di tornar loro utile e confidava ch'essi, rinvaghi una volta dei trascorsi errori commessi dalla sempre fatale democrazia, si sarebbero appigliati a più sano partito, coll'introdurre, cioè, una forma di governo oligarchica aristocratica. Ecco adunque il fine ch'egli si propose nello scrivere la *Ilc. r. Acc.*

Ma qui è necessario dar luogo ad alcune osservazioni gravissime mosse dai critici.

Tra le varie istituzioni spartane descritte da Sofocle se ne notano alcune le quali da lui vengono attribuite a Licurgo, ma, secondo gli ultimi studi, rimane accertato che furono a questo estranee od anteriori o di molto posteriori. Da ciò l'appunto mosso dal Mansò e dal Weiske, i quali altamente lo biasimano e lo giudicano elegante lodatore piuttosto che filosofo ed storico. Ma queste accuse, sono ingiuste ed insussistenti e servono anzi a vie maggiormente manifestare l'ingegno dell'autore. Ed inverso, conosciuto lo scopo ch'egli si prefisse nel comporre la *Ilc. r. Acc.*, che fu di proporre agli Ateniesi un modello di ben ordinata repubblica, qual meraviglia se nella foga di raggiungere il suo intento attribui a Licurgo certe istituzioni, che furono in uso presso altri popoli?

Sofocle, come tutti i discepoli di Socrate, inclinava all'oligarchia; e di questa avendo trovato un tipo perfetto nella repubblica di Lacedemone, imprese a tessere l'enciclopedia non altrimenti che Diogene, Zenone e Platone, il quale ultimo sopra tutto in molti tratti della sua *Repubblica* alla *Ilc. r. Acc.* si avvicina.

Gli appunti adunque del Mansò e del Weiske cadono da se oggigiorno, e si riflette che all'autore per attuare il suo ideale politico era lecito vestirlo delle forme più insinuanti. E si dirà per questo ch'egli è un semplice lodatore o non piuttosto un discreto filosofo ed storico? Notisi ancora

ha fatto intorno all'educazione e all'istruzione dei sordo-muti lunghi, profondi e spaziosi studi, che sono rivelati in scritti pregevolissimi da lui dati alla stampa.

E per perpetuare di qualche guisa quest'opera stupenda, dai prefati sacerdoti si è voluta affidarla alla persona operosa, di una speciale istituzione, e perciò formarono quella modesta Associazione che si appella dei piccoli Missionari per i sordo-muti, di cui il compianto D. Cesare fu il primo Superiore, e il cui posto è ora degnamente occupato dal superstito fratello, sig. Can. Giuseppe Guadagni.

Siamo ben lieti di tributare questo tenue omaggio alla venerata memoria di questo benemerito sacerdote, che insieme al fratello dotò la nostra Bologna di sì importante e caritativo Istituto.

Come — Temporale — L'Araldo di Como scrive:

Giugno ha debuttato con un forte temporale; tempo incerto nella giornata; mattinata calda; annuvolato il cielo verso mezzogiorno; poi verso poi di nuovo nubini minacciosi. Verso le ore 6 incominciò a piovere. Cessò qualche poco, finché alle 9 e mezza scoppiò il temporale con grandine fitta e grossa, e grande sviluppo di elettricità.

Dopo il temporale, vento e lago agitatissimo.

Verso Garzola grandi danni ebbero a soffrire le viti.

Al basso molte piante sono state sghigliate. Il frumento e la segale sono piegati a terra, i fiori tagliati galleggiano in piccoli laghi.

Ancor stimate in certi luoghi pare bianco, come se avesse nevicato.

A Rebbio, alla Camorta, c'è ancora la tempesta alta parecchi centimetri.

La furia delle acque mutò le strade in torrenti danneggiandole assai.

I paesi che più sono danneggiati sono Grandate, Rebbio, Camorta e Porticoletto.

La larga strada di S. Rocco è mutata in un torbido e furioso torrente che inondò alcune botteghe e cortili.

Pareva un finimondo. In alcune catapecchie, l'acqua entrando furiosamente raggiunge l'altezza persino di 1,2 metri.

Carri ed uomini stanno spazzando molta tempesta che cade a San Rocco.

Gli animi sono agitati prevedendo serie conseguenze e concitatamente si discorre.

Nessuna disgrazia, però.

I recenti giorni che è molto tempo che a Como non succede al furioso temporale.

Genova — La crisi d'un giornale

Sull'Epoca di Genova è comparsa una lettera del generale Stefano Canzio e dei pubblicisti signori Gustavo Chiesi ed Enrico Schenone, i quali dichiarano di staccarsi dall'Epoca democratica, in vista del nuovo indirizzo preso da questo giornale di cui furono i fondatori.

L'Epoca aggiunge, a titolo di schiarimento, essere stata assicurata che i gestori dell'Epoca democratica erano in trattative per cedere, più o meno direttamente, il loro giornale a una persona assai nota in Genova per le sue influenze clericali (?).

ESTERO

Belgio — Un congresso progressista

delle Associazioni liberali belghe ha votato nelle sue sedute le seguenti deliberazioni.

Ogni modificazione della legge elettorale dovrà essere seguita dallo scioglimento della Camera. Il principio dell'istruzione obbligatoria, gratuita e laica, fu poi adottato. Il Congresso formulò dei voti in favore della regolamentazione del lavoro dei fanciulli, dell'organizzazione delle scuole professionali degli adulti, del riordinamento dell'insegnamento superiore. Il Congresso si pronunciò inoltre per la separazione della Chiesa dallo Stato, e quindi per la revisione dell'art. 117 della Costituzione, che segna il principio contrario. L'uguaglianza dei carichi militari, l'abolizione del cambio e della coesione furono votate ad unanimità, nonché la limitazione del servizio militare al tempo strettamente necessario. La riforma delle tasse nel senso di creare una imposta sulla rendita passò senza opposizione, e nello stesso tempo il Congresso decise di inviare al Senato una petizione contro i diritti sulla carne, recentemente votati dalla Camera. Finalmente l'Assemblea aderì a diverse proposte relative al regolamento dei rapporti tra operai e padroni, all'organizzazione del credito industriale, all'assi-

curazione contro gli accidenti, e decise: da ultimo di indirizzare un manifesto al partito operaio per fargli conoscere le risoluzioni prese. L'Assemblea si è poi separata, dopo che Jasson affidò la realizzazione del programma votato alla lealtà politica (sic), alla perseveranza, alla propaganda attiva di tutti i presenti.

Germania — Per il giubileo della Regina Vittoria, dietro desiderio espresso dai medici, non andrà a Londra il Principe Imperiale, ad onta che il suo stato di salute migliori sempre più ogni giorno; andrà invece il Principe Guglielmo, suo primogenito.

Il già inviato tedesco presso la Corte di Madrid, conte Solms, è arrivato, e tra pochi giorni partirà per il suo nuovo posto a Roma.

Fu qui il Duca Alberto del Wurtemberg, presuntivo erede al trono; la sua venuta coinciderà con un progetto di matrimonio della figlia del Principe Imperiale.

Spagna — Un contratto caratteristico. — A Palma Majorca, isola del gruppo delle Baleari, tra una di quelle principali famiglie e il proprio medico esiste un curioso contratto. Il medico fa la sua visita quotidiana alle ore 11 antimeridiane precise, entrando in un salotto dove trova sempre pronta una buona colazione; e presso la salvetta una peseta (1 lira). Non vede alcuno della casa e dopo di avere mangiato e bevuto parte tranquillamente. La mancanza eventuale della solita peseta indica che uno della famiglia è ammalato e quindi il medico, fatta la colazione, si reca a visitarlo. Siccome la peseta manca fino a che l'ammalato non sia perfettamente guarito, è nell'interesse del medico di abbreviare la cura più che sia possibile. E' una buona idea che dovrebbe avere imitatori!

Sottoscrizione per le famiglie delle vittime all'Opera-Comique. — La sera del 30 maggio c'è stata una grande riunione del partito liberale riformista a Madrid, presieduta dal generale Lopez Dominguez, da Romero Robledo, Linares, Rivas, antichi ministri. Scopo della riunione era di proporre al partito di prendere l'iniziativa di una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime dell'Opera-Comique e mostrare così la gratitudine della Spagna verso la Francia all'epoca delle inondazioni di Murcia.

Cose di Casa e Varietà

Sacra ordinazione

Stamattina S. Ecc. Mons. Arcivescovo della chiesa arcivescovile di S. Antonio abate, tenne sacra ordinazione promovendo al Sacerdotio i rr. Bodina Lorenzo da Proconico, Bertuzzi Angelo da Vissandona, De Santa Giuseppe da Torni di Sopra, Franz Luca da Moggio, Ordiner Pietro da Colza.

Oltre a questi ordinati Diaconi 7. Suddiaconi 5. Tonsurati ed insigniti di ordini minori 34.

Ai sacerdoti novelli le nostre congratulazioni ed i più sinceri auguri.

Rivista militare

Domenica alle ore 12 il signor generale comandante il presidio, passerà in rivista le truppe nel viale del giardino pubblico.

Gli ufficiali di riserva, in posizione ausiliaria, di milizia mobile, di complemento e della milizia territoriale che desiderassero prendervi parte, si troveranno, se a piedi dinanzi alla posta pubblica, e se montati in via Rauscedo N. 5, per porsi al seguito del signor generale.

Cucina popolare economica

Nel giorno di domani, domenica, la cucina economica popolare distribuirà razioni alimentari a quelle sole persone che si presenteranno munite di buoni rilasciati all'uopo dalla Congregazione di Carità, in occasione della festa dello Statuto.

In un ingranaggio

Moro Antonio ottomano di Udine, prendendo ieri delle misure al nuovo molino del co. Brazza in Buttrio, per eseguire alcune riparazioni in latte, si lasciò prendere una mano nell'ingranaggio. Quel momento! Condotta al civico ospedale, gli fu quasi per intero amputata la mano.

Da Tolmezzo

Post nubila Phoebus che in volgare significa: quando le nubi si sono levate in pioggia più o meno diuturna, è notturna,

con il caso non raro di gravissimi danni; ricomparsa il sereno, a costo di arrivare come il soccorso di Pisa, cioè come il medico a constatare la morte di un morto. Ad ogni modo, i proverbi non essendo ipotetici, né proprietà inalienabili e meno ancora conquiste intangibili, lasciano aperta una larga scappatoia alle eccezioni.

Per questa scappatoia torna a farsi vivo l'infaticabile propugnatore della rosta di Canave, vedendo che quella rosta ormai risorge alla vita, e con auspici di maggiore longevità dell'antecedente due volte secolare, vita che Canave non avrebbe potuto darle, abbenchè quella rosta costituisce l'unica difesa dell'esistenza di metà del suolo di quel paese.

Ed è fatto che le disgrazie vengono come le piogge, che pressa una, quella si tira dietro un manipolo. Così avvenne a Canave: prima il villaggio fu bersaglio continuato dell'ira di Dio e degli uomini, ma ora l'orizzonte si è cambiato progressivamente in meglio, come in antecessa volgeva di male in peggio. Canave ormai assicurata contro il Tagliamento, trepidava di fronte al But altro minaccioso nemico implacabile contro l'abitato. Che se il But distruggesse una delle roste superiormente proteggenti il paese, quei disgraziati abitanti, per la conformazione del suolo, non avrebbero scampo dalle acque irruenti. Prova ne sia quando nell'ottobre dell'infamia 1882 essi per sottrarsi alla temuta prossima inondazione dell'abitato lo abbandonarono rifugiandosi nella chiesa della pieve posta sul vicino colle.

Ebbene anche dal lato del But a Canave si assicura validissima una provvidenza: così gentilmente partecipavami proprio quest'oggi, una persona bene addentro nelle alte sfere terrene; sapendo di farmi cosa gratissima. Io gliene sono obbligatissimo, e tutti i buoni villotti della villa di Canave, ringraziano vivamente gli uomini di buon cuore vicini e lontani, i quali si adoperano per rialzare le sorti del paese che già pareva votato alla completa distruzione. Dal fin qui detto io concludo che quando si ha una giusta causa in mano, bisogna picchiare, picchiare forte, picchiare a tutte le porte, perchè o tempo o tardi la giusta causa vincerà.

Tolmezzo 2 giugno 1887.

D. Lorenzo Ostuzzi.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione intorno ai paesi Bassi (750); pressione aumentata a sud-ovest, (765). In Italia nella 24 ore barometro leggermente discese a nord, salito sul versante tirreno e in Sicilia. Pioggie nell'Italia superiore. Venti meridionali forti a ponente, nord e centro: temperatura diminuita. Stabile cielo generalmente nuvoloso, sereno qua e là freschi specialmente: del III quadrante. Barometro 768 a nord; 761 a Portoferrato, Lecce; 762 sulle Isole. Mare qua e là mosso.

Tempo probabile. Venti deboli freschi intorno a ponente, qualche temporale, cielo generalmente sereno. Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Cereali

Dopo i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Grano duro com. n.	da L. 11.- a 12.-
Quadrante	> 10.30 > 10.75
id. Quadrante com. n.	> 12.25 > 12.50
Segala	> 10.60 > —
Frumento	> 17.- > —
Fagioli	> 8.50 > 10.-

Frutta e legumi

Ecco i prezzi quotati al Chilog:

Ciliegio	L. —.30 a —.35 Al kilo
Fragole	> .145 > .170
Apparagi	L. 0.25 > 0.35 Al kilo
Piselli freschi	> .10 > .12
Patate	> .48 > .25

Uova

Vendute da 20 a 25 alla doz. L. 37 a 38 il milla.

Pollame

Galline al paio	> 3.70 > 4.55
Pollastri	> 1.55 > 2.25

Burro

Nuovi e sensibili ribassi si ebbero in questo articolo nella corrente settimana, quantunque la merce portata in vendita non abbia superata di gran cosa quella delle precedenti settimane.

Pur troppo, anche l'articolo burro è andato in decadenza e se continueranno a mancare ancora le ricchezze dal di fuori vedremo assai peggiorata la sua posizione.

Mercato della foglia

Venduti circa 800 chilog. da cent. 12 a 18 il chilog.

Napoleone I

Dicesi un celebre filosofo francese che Napoleone il Grande aveva ricevuto una sola cosa dal padre suo, la eredità funesta che lo spinse innanzi tempo nel sepolcro, mentre tutto il rimanente gli era stato elargito dalla munificenza di Dio. Ma che gli valsero il genio e la potenza? Il cancro che aveva ucciso il padre doveva colpire nei visceri medesimi e presso a poco verso la stessa età. Taluni morbi che, come quello del cancro, sono trasmissibili, di padre in figlio debbono curarsi originariamente e con l'apportare profonde modificazioni alla costituzione, nella stessa maniera che per distruggere un germe malfico alle piante o per ingagliardirne il tronco i rami si modifica, il terreno su cui vegetano. E la virtù appunto di portar fra le trame dei tessuti organici un così salutare effetto, rigenerando, per dire così, gli elementi che sarebbero predisposti alle affezioni cancerose, l'ha lo Sciroppo Depurativo di Parigina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico rimedio premiato otto volte per le sue virtù rigenerative del sangue.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comassati.

APPUNTI STORICI

Benedicci fu — anno 887 dopo Cristo.

Il primo aprile di quest'anno si aprì un concilio a Colonia nel quale si riconfermarono le minacce, le censure contro coloro che depredavano i beni delle chiese, sebbene in Francia fosse tratta in scompiglio per le depredazioni dei barbari Normanni. (Rohrbacher t. IV, l. LIX)

Diario Sacro

Domenica 5 giugno. — Festa della ss. Trinità. — S. Bonifacio v. m.

(L. P. o. II, m. 26, sera)

Venerdì 6 giugno — S. b. Beatrando patr. d'Aquila.

TELEGRAMMI

New York 3. — Sorso un panico nella cattedrale di Chihuahua nel Messico in seguito al fuoco comunicatosi da un dolo alla torreglia dell'altare. Parecchi ragazzi rimasero soffocati e delle donne furono ferite.

Pietroburgo 3. — Un ordine del giorno del ministro della guerra convoca la partecipazione alle manovre durante tre settimane di settembre gli uomini appartenenti alla riserva d'infanteria facenti parte delle categorie privilegiate nonché i volontari della classe del 1882 e gli uomini appartenenti alle categorie non privilegiate della classe 1887.

Kiel 3. — L'imperatore compì la cerimonia del collocamento della prima pietra del canale destinato ad unire il mare del Nord al mare Baltico. L'imperatore fu dovunque acclamato.

CARLO MURO gerente responsabile.

Per le fabbriche

Alla tipografia del Patronato trovarsi vendibile il nuovo modulo prescritto per le fabbriche, cioè il Prospetto dei redditi patrimoniali da riscuotersi.

Mese di giugno consacrato al cuore SS. di Gesù. — Pagelle da dispensarsi ai fedeli contenenti un fiorello, una giaculatoria, una massima per ciascun giorno del mese. Cento pagelle per ogni giorno, cioè 3200 pagelle costano sole lire cinque e cinque centesimi franchi per pacco postale. Dirigersi alla tipografia del Patronato via Gorgi 28, Udine.

Alla libreria del Patronato

è arrivata una splendida varietà di corone, crocifissi di ogni dimensione in ottone incrostato con ebano, medaglie dell'Immacolata, S. Giuseppe ecc. ecc. porta corone in forma di uova, di frutta le più eleganti ed a prezzi da non temere concorrenza. Sono pure arrivate nuove collezioni di immagini di santi in nero, in cromolitografia ed in oleografia.

Si accettano commissioni per ricordi del mese mariano.

Si vendono le pagelle da dispensarsi ogni giorno del mese di maggio, col fiorello, l'orologio e la giaculatoria.

Nuovissima edizione del Proprio Diocesano per le ore diurne

per la Arcidiocesi di Udine e le diocesi di Concordia, Gorizia e Feltre con aggiunta dei nuovi uffici ordinati dal S. Padre Leone XIII. Edizione autorizzata dalla ecclesiastica autorità a che per il suo formato può venir inserita in diurni di qualunque dimensione; prezzo lire 0.35.

Dirigersi lettore e vaglia alla Tipografia e libreria del Patronato, via Gorgi, 28, Udine.

